

**Un rito pieno di imbarazzi**

**Insieme ma divisi i parenti dell'agente che ha ucciso e dei colleghi massacrati**

**Il vescovo rinuncia all'omelia**

**«Non volevo che una parola magari mal compresa accentuasse le lacerazioni»**



A Ravenna la cerimonia funebre dei cinque carabinieri. Il dolore della sorella di Angelo Quaglia nella foto in basso

# Gelo e tensione intorno alle 5 bare

I picchetti se ne vanno appena il generale lucci lascia l'obitorio. Il vescovo non ha parlato, per evitare «lacerazioni e tensioni». I cinque carabinieri morti a Bagnara sono stati salutati ieri con un funerale di ghiaccio. Le bandiere coprivano i corpi degli uccisi e di chi ha ucciso, ed i parenti di ognuno stavano stretti solo ai propri familiari. In attesa di un «perché», che non è ancora arrivato.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

RAVENNA. È davvero un funerale di ghiaccio per i cinque carabinieri massacrati a Bagnara. Le cinque bare in legno chiaro sono allineate nella chiesa dell'obitorio, una di fianco all'altra. Sopra tutte la bandiera tricolore, il cappello da carabinieri; davanti a tutte il mazzo di fiori, con nastro rosso e blu, inviato dall'Arma. Ma non è come le altre volte. Qui non ci sono soltanto le vittime, ma anche chi ha ucciso. Ed allora il dolore non provoca solidarietà, non si è tutti uniti a piangere; non si è tutti uniti come è avvenuto, purtroppo, in tante occasioni, quando le stesse divise sono state trafitte dai colpi dei terroristi o dei delinquenti. Nel gelo dell'obitorio, ci sono bisbigli, ammiccamenti. «Qual è

la bara? Dove hanno messo Mantella? Padri e madri, sorelle e fratelli, guardano soltanto la «loro» bara, non vogliono incrociare gli sguardi degli altri, che non conoscono, e potrebbero essere quelli che piangono il carabiniere che ha fatto il massacro. Le bandiere tricolori coprono i nomi dei morti e sembrano voler nascondere - almeno per un attimo - la realtà di una strage ancora non spiegata. Scattano i picchetti lungo il viale dell'obitorio, scattano le decine di carabinieri che sono nella chiesa, anche i sei che indossano l'alta uniforme. Arriva Roberto Lucci, generale che comanda l'Arma, assieme ad altri generali. Inizia la «preghiera di commiato», esortato dall'arcivescovo Erilio To-

Madri e padri hanno però fretta di portare i loro figli fuori da quell'obitorio. Vogliono piangere, parlare o imprecare senza dovere guardare chi sia il vicino. Vanno e vengono le ambulanze, per assistere chi non riesce a reggere il dolore. La moglie di Antonio Mantella, Maria Di Mottola, è stata la prima a cedere, per il dolore, per gli sguardi puntati addosso. Il primo carro funebre porta via Daniele Fabbri, ventenne di leva, nella vicina Cesena. Subito dopo il suo coetaneo, anche lui di leva, Paolo Camesasca. Nella chiesa non ci sono più picchetti e carabinieri, la bara viene messa sul carro dai parenti. «Paolo era felice - dice suo padre - di essere stato assegnato in una zona come questa. Non aveva mai parlato di vescovi in caserma. Con me l'avrebbe detto...».

**Raptus, lite, droga Sulla strage soltanto illazioni**



RAVENNA. Fino al pomeriggio di ieri, ufficialmente e nemmeno ufficialmente, dai carabinieri arrivava soltanto una parola per spiegare il massacro di Bagnara: «Raptus». Ieri verso sera, dal comando carabinieri, uno degli ufficiali ha detto: «La causa scatenante deve essere stata improvvisa e gravissima». Non è certo troppo, per un paese scosso da un massacro di carabinieri.

**CENTRO STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE**  
00187 ROMA - VIA DELLA VITE, 13 - TEL. 6784101

Il CeSPI e il CRS organizzano un seminario sul tema:  
**PARTITI E SISTEMI DI GOVERNO NEGLI STATI UNITI. LE PROSPETTIVE DELLA POLITICA INTERNA ED ESTERNA ALLA LUCE DEI RISULTATI ELETTORALI**

Il Seminario si svolgerà il 21 novembre prossimo, con inizio dei lavori alle ore 10, in via della Vite 13.

Le relazioni introduttive saranno svolte da:

**SERGIO FABBRINI** Università di Trento  
**MARIO ZUCCONI** CeSPI  
**G. MAMMARELLA** Stanford University  
**MAURO CALISE** Università di Salerno

**UN ANNO DI CICLISMO**

Lunedì, 21 novembre, l'«Unità» pubblicherà un inserto di 8 pagine sulla stagione ciclistica '88. I motivi di una crisi negli interventi di tecnici e dirigenti

- Parlano Fondriest, Cricquellion, Bauer, Fugno, Cassani e Massi
- Proposte per la pista
- Risultati e calendario '89
- Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Mario Ferrari, Francesco Moser, Alfredo Martini, Alcide Carato, Adamo Vecchi, Bertino Bertini, Imelda Chiappi, Andrea Aloi, Ennio Elena, Massimo Cavallini, Remo Mucumeci, Oreste Pivetta, Daniele Camboni, Eugenio Bomboni e Augusto Stagi

**ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI  
È IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE

**140 AMICI DELL'OZONO**

IL PRIMO ELENCO DEGLI SPRAY SENZA PROPELLENTI.

UN'ALTERNATIVA PER TUTTI I CONSUMATORI  
CARTA RICICLATA AL 100%

**ER**

Francesco Bassilana  
**La caccia in Italia**

Un paradosso nel panorama venatorio internazionale  
Lire 18.000

**CACCIA SI CACCIA NO... PERCHÉ**

Editori Riuniti

**Da ieri davanti ai giudici i protagonisti del caso-Macauda. Sotto accusa per concussione i vertici della Legione di Bologna**

## «Imputati carabinieri, alzatevi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Quattro imputati con le stellette sono da ieri davanti ai giudici di Bologna. Mentre a Bagnara di Romagna si cerca il movente della strage, nel capoluogo emiliano la magistratura deve decifrare l'emigra «Macauda», il carabiniere che accusò cinque innocenti e, una volta scoperto, parlò di un ammanco di denaro, chiamando in causa i vertici della Legione. Proprio Domenico Macauda, 26 anni, in carcere dal 16 giugno scorso per aver depistato le indagini sull'omicidio di due commilitoni, era il grande assente della prima giornata. All'appello del presidente

hanno risposto invece quattro suoi diretti superiori: il colonnello Gilberto Bianco, comandante della Legione di Bologna, il maggiore Marcello Carnevalli, comandante del reparto operativo, il comandante del gruppo di Bologna, colonnello Sabato Mazzone, il tenente Gaetano Palmieri, comandante del nucleo operativo. Nell'estate scorsa, quando venne alla luce uno dei più sconvolgenti misteri dell'Arma, i quattro ufficiali furono trasferiti a incarichi non operativi. Ora tutti, tranne il colonnello Bianco, accusato di omissione di rapporto, devono rispondere di concussione

e omissione di atti d'ufficio. I quattro ufficiali dei carabinieri sono finiti nei guai per un episodio rivelato da Macauda: nella primavera dell'88 avvenne il furto di 26 milioni di lire, il movente della strage. La manovra del brigadiere era costata il carcere a cinque persone innocenti, ma dopo quaranta giorni fu smascherata dal sostituto procuratore Giovanni Spinosa. Messa alle strette, il brigadiere Macauda confessò, coinvolgendo nello scandalo i suoi superiori. Parlò di «clima di lassismo» e di «infami ricatti» all'interno della Legione, raccontando infine la storia della misteriosa sparizione dei soldi. Forse proprio quel «clima di lassismo» aveva favorito la resistibile ascesa del brigadiere. Nell'86, infatti, Macauda era stato trasferito da Napoli a Bologna per incapacità. Il comando carabinieri antidroga, il 23 maggio di due anni fa, trasmise a Bologna una nota che motivava il trasferimento: «Il brigadiere Macauda Domenico... non è riuscito a ben assimilare la tecnica investigativa richiesta nello specifico settore della lotta antidroga». Nonostante questa precisazione, Macauda, inizialmente assegnato al nucleo radiomobile, tornò presto a occuparsi di traffico di stupefacenti. Ed è di stupefacenti ai servizi per costruire false prove dopo l'omicidio di Erriu e Stasi, inquinando le indagini e «incastando» cinque innocenti.

**Critiche al prefetto di Padova**  
**Eroina gratis nelle Usl**  
**«Una proposta insensata»**

Decisamente impopolare la proposta lanciata dal prefetto di Padova, Carlo Lessona, sulla distribuzione gratuita di eroina ai tossicodipendenti «irreversibili». Da tutti i settori, da quello politico a quello scientifico, si sono scatenate le critiche (con l'unica eccezione del demoproletario Russo che ha apprezzato l'idea). Anche il «collega» di Salerno, il prefetto Nestore Fasano, non approva. Meglio le comunità, dice.

proposta, se venisse attuata, porterebbe sicuramente l'aumento del numero dei tossicodipendenti. «Il drogato cronico predispone il suo organismo ad una debilitazione immunologica che lo espone maggiormente alla formazione di tumori - polemizza l'oncologo del Regina Elena di Roma - se pertanto fino a oggi si è parlato di estrema gravità della droga in termini generali, da ora in poi bisogna tener presente che le sostanze stupefacenti preparano il terreno ad una malattia ben più grave: il cancro, questo sì irreversibile, in generale». Gli italiani, secondo quanto riportato da un sondaggio che «Epoca» pubblicherà nel prossimo numero, la pensano allo stesso modo: no alla liberalizzazione di hashish e marijuana, sì alle conseguenze penali per chi ne fa uso. Figuriamoci quindi se si propone l'eroina gratis. Il lungo elenco di critiche, al quale va aggiunto il sociologo Cesare Kaneklin di Milano («Non è una risposta al problema perché non ne affronta le cause»), ha una sola eccezione, quella del demoproletario Russo: «È un aiuto al tossicodipendente, perché lo libera dalla necessità di procurarsi la sostanza».

**Una ricerca sul dramma-droga nel capoluogo**  
**Napoli, 7000 tossicodipendenti**  
**Un «giro» da 1261 miliardi**

Ogni anno i 7.000 tossicodipendenti napoletani spendono 1.261 miliardi per «bucarsi». È uno dei dati emersi da un accurato studio fatto dall'«Osservatorio sulla camorra», condotto nei 21 quartieri della città, dove nei primi 9 mesi di quest'anno sono state raccolte 252.000 siringhe. Un elenco preciso di tutte le strade e delle scuole dove si spaccia l'eroina. Napoli, snodo importante del traffico internazionale.

ROMA. Un coro di proteste ha suscitato la proposta del prefetto di Padova di distribuire l'eroina gratuitamente ai tossicodipendenti «in stato di difficile reversibilità». Carlo Lessona, questo il nome del prefetto, si giustifica sostenendo che solo così è possibile stroncare il traffico degli stupefacenti. «In questo modo non faremo altro che aiutare i giovani a morire», dice la Voce repubblicana. «Un medico - prosegue il quotidiano del Pri - non può mai prescrivere l'eroina, perché questa non è una sostanza che cura, ma uccide. Se lo facesse andrebbe contro l'etica della sua professione, non sarebbe altro che uno spacciatore».

Salerno è infatti una delle città più duramente colpite dal flagello della droga. Alcune stime parlano di 4-5 mila tossicodipendenti, oltre addirittura di 9-10 mila. «Si tratta di una proposta pericolosa - dice Fasano - che sembra non tener conto della disastrosa esperienza fatta con la distribuzione dei metadoni, in Italia e in molti altri paesi. Al momento attuale farebbero più comodo nuove comunità: le uniche che hanno saputo dare una risposta concreta al problema».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Sono un esercito di 7.000 tossicodipendenti che ogni anno versano nelle casse della malavita organizzata 1.261 miliardi di lire. Danaro che poi viene subito reinvestito in attività «pulite». È questo uno dei dati emersi dallo studio condotto dall'«Osservatorio sulla camorra», diretto dal sociologo Amato Lamberti e coordinato dal giornalista Fabrizio Feo. La ricerca, molto accurata, affronta e mette in evidenza il dramma droga che ogni giorno si consuma a Napoli: una vera e propria mappa delle zone dove solitamente i giovani tossicodipendenti spacciano e si «bucano».

Il camorrista non fa in tempo a nascere - sostiene Lamberti - che già si trova inserito nella vita economica della società, come proprietario di negozi, fabbricati, o titolare d'impresa. Ed è proprio qui che bisogna colpire... La camorra, negli ultimi anni, ha utilizzato, per la diffusione della droga, dai bambini di 8-14 anni alle «madrì droga», agli immigrati di colore di varie nazionalità che vengono assoldati dalla malavita sia per lo spaccio sia per il traffico. Lo studio ha messo in evidenza aspetti tali da far ritenere Napoli una delle capitali della droga, uno snodo importante del traffico, sia per il nostro paese sia per l'Europa. Il sociologo Amato Lamberti ha spiegato come, paradossalmente, gli arresti effettuati dalle forze dell'ordine contribuiscono a infoltire le file dei piccoli spacciatori: «Quando polizia o carabinieri ne arrestano una decina nel corso di reate, l'organizzazione camorristica provvede subito a rimpiazzare questi spacciatori al minuto con altri giovani emarginati, e delle scuole dove solitamente i mercanti di morte fanno proseliti. Altri dati emersi: nel napoletano c'è stata una scarsa applicazione della legge Rognoni-La Torre.